

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio
e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA



ci piacque con Nostro
Decreto in data sei
ottobre millenovecen-
toventisette concedere
al Comune di Pescara la facoltà
di usare uno stemma civico. Ed essen-
do stato il detto Nostro Decreto re-
gistrato, come avevamo ordinato,
alla Corte dei Conti e trascritto nei
registri della Consulta Araldica
e dell'Archivio di Stato in Roma,



Vogliamo, ora, spedire solenne documento della accordata grazia
al Comune concessionario. Perciò, in virtù della Nostra Auto-
rità Reale e Costituzionale, dichiariamo spettare al Comune
di Pescara il diritto di fare uso dello stemma civico, miniato
nel foglio qui annesso, che è: Partito: nel 1° d'azzurro (campo di
cielo), alla torre affiancata da una chiesa posta su di un mare flut-
tuoso, il tutto al naturale accompagnato nella destra del capo
da una cometa d'oro ondeggiante in sbarra; nel 2° di azzurro,
al castello uscente dal fianco sinistro dello scudo, terminato
da una torre al naturale merlata di quattro, aperta, finestrata
e murata di nero, posta su di un mare ondeggiante d'argento;
al palo d'oro sulla partizione. Motto: "HÆC. EST. CIVITAS.
ATERNI. PORTA. APRVTII. ET. SERA. REGNI". Lo scudo
sarà fregiato di ornamenti da Comune. Di tale provvedimen-
to sarà presa nota nel Libro araldico degli Enti morali. Co-
mandiamo, poi, alle Nostre Corti di Giustizia, ai Nostri
Tribunali ed a tutte le Potestà civili e militari di riconosce-
re e di mantenere al Comune di Pescara i diritti specificati
in queste Nostre Lettere Patenti, le quali saranno sigillate
col Nostro Sigillo Reale, firmate da Noi e dal Capo
del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e vedu-
te alla Consulta Araldica.
Date a Roma, addì ventitre del mese di febbraio dell'anno
millenovecentoventotto, ventesimonono del Nostro Regno.

Vittorio Emanuele